

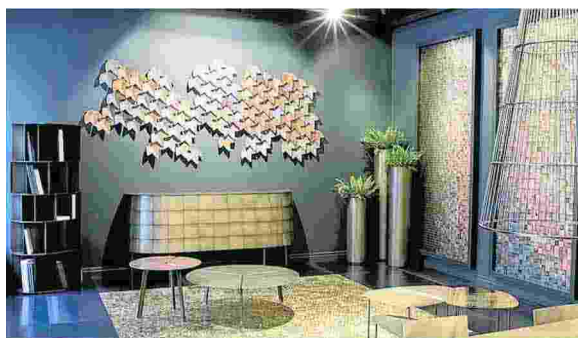
UNA FAMIGLIA, UN'IMPRESA

L'arte di De Castelli Quattro generazioni e la svolta nel design

Il passato una risorsa per diventare qualcosa di diverso. Unendo artigianalità, design, qualità, capacità di stupire. Albino Celato ha trasformato il destino del proprio nome e della propria azienda e creato un marchio, **De Castelli**, capace di sedurre con le proprie creazioni in metallo. **POLONI / PAGINA 19**



Lavoro nella fabbrica di Crocetta della **De Castelli**. A destra un arredo in metallo. In alto Albino Celato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



109408

UNA FAMIGLIA UN'IMPRESA

Albino Celato, quarta generazione della "dynasty", ha trasformato la storica tradizione in modernità. Dai mobili alle installazioni: così hanno conquistato il mondo e sedotto marchi come Maserati e Samsung

De Castelli, il design dei metalli Il vecchio mestiere del fabbro diventa arte contemporanea

C'è voluto molto coraggio, quel salto era anche uno strappo. Il passato (quattro generazioni di maestri fabbri) una rincorsa per diventare qualcosa di diverso, altro. Unendo artigianalità, senso estetico, design, qualità, capacità di stupire. Così Albino Celato ha trasformato il destino del proprio nome e della propria azienda, e ha creato un marchio, **De Castelli**, capace oggi di sedurre con le proprie creazioni in metallo nomi come Maserati, Samsung e Boffi Cucine, e di arrivare a fatturare dieci milioni di euro, tre quarti dei quali sui mercati esteri.

LA STORIA

Mobili di design, installazioni estetiche, componenti in metallo per altri, dalle auto di lusso ai frigoriferi top di gamma: è ampia la descrizione di ciò che oggi la **De Castelli** è e fa. Albino Celato ci ha aperto le porte della sua azienda, a Crocetta del Montello, per mostrarci come da una tradizione lunga più di un secolo sia nato un piccolo gioiello del made in Italy. In questo angolo di provincia, Celato è quasi un'antonomasia, significa lavorazione di metalli da generazioni. «Mio bisnonno Luigi è stato il primo di cui sia rimasta traccia a lavorare in questo settore – racconta Albino Celato – poi mio nonno Albino, dal quale ho preso il nome, e mio padre Aldo con i suoi fratelli Rito e Marcello». Quello del fabbro era un mestiere chiave, baricentrico, in una società agricola: dalle officine dei Celato uscivano utensili da lavoro di ogni tipo, il maglio messo in moto con l'energia delle acque del canale Brentella forgiava badili, tenaglie, zappe, contenito-

ri e attrezzi di ogni tipo. Prima il ferro, poi l'ottone e il rame. Nel 1985 le strade della famiglia Celato si dividono: Aldo si mette in proprio, ed è su questa strada che il figlio Albino semina la sua idea.

IL MARCHIO

«Entrato in azienda, ho cercato di introdurre macchinari ad alta tecnologia nelle lavorazioni, partendo dalla base delle grandi capacità artigianali dei lavoratori», racconta Albino Celato. Erano in quattro, allora, oggi sono 55: già questo racconta come sia andata. «Dalla fine degli anni Novanta mi è venuta l'idea e la volontà di creare un marchio nostro, nuovo. Mantenendo la tradizione dei Celato ma con qualcosa di diverso, anche nel nome. Ho pensato ai castelli come immagine che sapeva di storia, di solidità. Il "de" è stato quasi un vezzo, un tocco nobiliare». L'abbraccio fra tradizione artigianale e tecnologia si fa sempre più stretto, quasi sperimentale. Il metallo scopre nuove forme, usi, vite. Prima realizzando componenti per conto terzi, poi con una collezione propria di mobili in cui il metallo dà il meglio di sé. «Era il 2013, l'abbiamo presentata ad "Abitare nel tempo", erano oggetti di arredo in acciaio corten, oggi diventato usatissimo». È stato l'inizio di un'evoluzione che oggi porta **De Castelli** a lavorare con designer e architetti di fama mondiale.

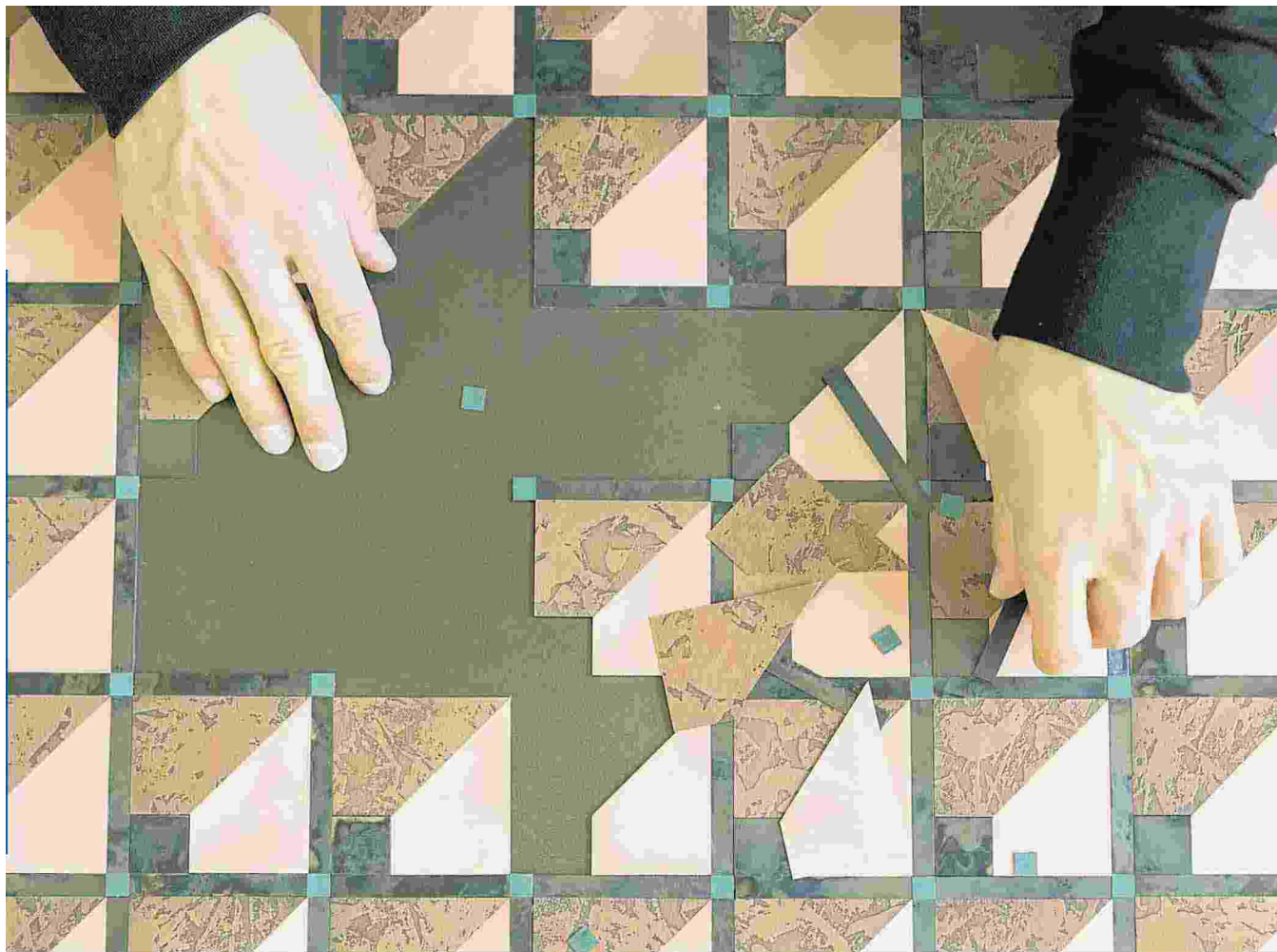
I CANALI

«Oltre al canale dei negozi di arredo, ai quali proponiamo i nostri mobili come prodotto finito grazie a una filiera di produzione locale – spiega Celato – lavoriamo con studi di architettura per proposte per-

sonalizzate con l'utilizzo dei nostri materiali». I risultati, sbalorditivi, vanno dall'allestimento di negozi alle decorazioni urbane, dagli ascensori di lusso ai banconi per l'hotellerie, tutto in metallo lavorato, ruvido, stampato, o eroso per una sensazione tattile unica. Una sperimentazione, puramente artistica, ha fatto mostra di sé alla recente mostra "Homo Faber" a Venezia: una riproduzione in metallo dei pavimenti in marmo della Basilica di San Marco. «Infine un terzo canale, quello della collaborazione con aziende. Volevo abbandonare il vecchio contoterzismo, ma si sono presentate le occasioni per trovare una forma nuova: chi utilizza il nostro componente deve dichiararlo e lasciare il nostro marchio». Così sono nati, per esempio, inserti in metallo per le auto Maserati (dal battitacco al cruscotto), le porte in metallo lavorato dei frigoriferi top di gamma della Samsung per il mercato coreano, le antine esclusive per le cucine Boffi.

LA QUINTA GENERAZIONE

Lo sbarco nel mondo del design ha preteso un biglietto da visita adeguato: oggi **De Castelli** ha un suo showroom a Milano. A gestirlo è Francesca Celato, 31 anni, figlia di Albino: «Bravissima, ha una marcia in più in quel settore. E mio figlio Alberto, 24 anni, si sta per laureare in ingegneria gestionale». Entrerà in azienda anche lui? «Io lo lascio libero...», dice papà Albino, evidentemente più bravo a innovare che a dissimulare. —



FABIO POLONI

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

109408